SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

(N. 569)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori SPADOLINI, BARTOLOMEI, TERRACINI, CIPELLINI, PARRI, MERZAGORA e SARAGAT

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 1° MARZO 1977

Concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione « Luigi Einaudi » di Torino

ONOREVOLI SENATORI. — La Fondazione Luigi Einaudi, costituita in Torino il 22 luglio 1964 e riconosciuta con decreto presidenziale il 1° marzo 1966, è beneficiaria dal 1968, in virtù della legge 19 febbraio 1970, n. 60 (*Gazzetta Ufficiale* 9 marzo 1970), di un contributo annuo dello Stato di lire 100 milioni, per un periodo di dieci anni.

Nei suoi primi dieci anni di vita, la Fondazione Luigi Einaudi di Torino ha svolto un'importante attività in tre direzioni: di ausilio finanziario e scientifico a ricerche di studiosi qualificati, di sviluppo della biblioteca e di pubblicazioni, raggiungendo in questo breve spazio di tempo una posizione di primo piano nel campo delle scienze sociali in Italia e all'estero.

1. *La ricerca, i seminari e i convegni.*

Dalle prime assegnazioni di borse, avvenute nel 1966, ad oggi più di 150 studiosi hanno ricevuto finanziamenti di una durata media di circa due anni. Si tratta del programma più cospicuo di aiuto alla ricerca economica e storica realizzato in Italia, al di fuori delle assegnazioni di Stato. Le nomine, determinate dalla bontà dei programmi proposti e dalle aspettative intellettuali offerte dalle persone scelte, sono state effettuate da un comitato scientifico di cui fanno parte o hanno fatto parte i professori: Mario Einaudi, presidente, Norberto Bobbio, Giovanni Busino, Federico Caffè, Carlo M. Cipolla, Bruno Contini, Terenzio Cozzi, Luigi Firpo, Francesco Forte, Emilio Gerelli, Augusto Graziani, Siro Lombardini, Franco Momigliano, Claudio Napoleoni, Luigi L. Pasinetti, Alessandro Passerin d'Entrèves, Rosario Romeo, Piero Sraffa, Sergio Steve, Leo Valiani, Franco Venturi.

Le ricerche dei prescelti sono state inoltre assistite da una vivace attività di incontri, seminari e convegni. I giovani studiosi hanno potuto così trovare nella Fondazione l'occasione più idonea per completare la loro formazione e per discutere con esperti qualificati l'impostazione, lo svolgimento e i risultati dei loro studi.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1500) — 2-3-4

Fra i seminari si ricordano quelli:

di storia economica e politica (l'età giolittiana, il finanziamento dell'industria italiana);

di metodologia della ricerca della storia economica e della storia sociale;

di politica economica (politica fiscale, economia dei Paesi socialisti e dei Paesi in via di sviluppo);

di teoria economica (equilibrio generale, interpretazioni del sistema capitalistico, teoria dell'impresa, delle probabilità, teorie economiche di Marx, di Walras, di Keynes, teoria del valore e del capitale).

I convegni più importanti sono stati:

Nord e Sud nella società e nell'economia italiana di oggi;

anarchici e anarchia nel mondo contemporaneo;

problemi di storia dell'Internazionale comunista;

l'idea dell'unificazione europea dalla prima alla seconda guerra mondiale.

È in preparazione per il marzo 1977 un convegno internazionale sulle trasformazioni politiche ed economiche dell'Italia di oggi.

La ricerca economica è stata coadiuvata da corsi avanzati su argomenti di teoria economica, di matematica per economisti, di statistica e di econometria, e da inviti a studiosi italiani e stranieri a presentare i frutti delle loro ricerche. I temi hanno riguardato le teorie del capitale, della distribuzione del reddito, della crescita economica, il comportamento delle grandi imprese industriali, i limiti alle possibilità di sviluppo derivanti dall'esaurimento delle risorse naturali, le conseguenze della crisi petrolifera. Il prestigio degli studiosi invitati ha fatto sì che a queste riunioni abbiano partecipato assistenti e docenti non soltanto dell'Università di Torino, ma anche di altre Università italiane.

La ricerca storica, che la Fondazione ha promosso a fianco di quella economica, si è caratterizzata per il suo preciso ambito moderno-contemporaneo, cioè per l'impegno rivolto ad accumulare esperienze del passato utili a comprendere i grandi problemi del mondo attuale. La metodologia è fortemente interdisciplinare, fondata sul principio di rapporti tra economia e vita civile, fra teoria economica e ideologie politiche, fra storia dell'economia e storia generale. Di qui l'utilità di attività intese a rompere l'isolamento accademico delle discipline ed assuefare i giovani a cogliere l'unità profonda dei sistemi. Di qui l'interesse particolarmente vivo rivolto alla storia del pensiero economico e alla storia economica in generale, cioè ad un settore di ricerca non adeguatamente sviluppato in Italia e di importanza decisiva per giungere — al di là della storia « morale » dei gruppi dominanti — ad una visione concreta del Paese reale.

Tutte queste attività hanno rappresentato uno stimolo costante alla critica e all'acquisizione di strumenti sempre più rigorosi per la conclusione delle ricerche in corso. I risultati sono stati incoraggianti. Ne fanno fede non soltanto la pubblicazione di saggi e di monografie nelle collane della Fondazione e presso altri editori, ma anche il fatto che buona parte dei giovani, che si sono formati in tutto o in parte presso la Fondazione, hanno trovato inserimenti nelle Università italiane, mentre altri svolgono il loro lavoro presso organizzazioni internazionali o uffici-studi di imprese.

2. *La biblioteca.*

Risultati così lusinghieri non sarebbero stati ottenuti senza la biblioteca.

Le attività della Fondazione sono infatti fondate in gran parte sulla biblioteca. La ricerca e tutto il resto ne dipendono. Sin dall'inizio, la Fondazione ha cercato di creare, sulle fondamenta della donazione, da parte della famiglia, della biblioteca di 65 mila pezzi di Luigi Einaudi, la più aggiornata e la più utilizzabile biblioteca in Italia nel campo delle scienze sociali, intese come economia, storia, politica e scienze affini.

Nei suoi dieci anni di esistenza, la biblioteca ha raddoppiato le proprie raccolte, che

all'inizio del 1976 comprendevano 130 mila volumi e opuscoli, 1.200 riviste (equivalenti a quasi 20.000 mila volumi rilegati) ricevute correntemente, oltre a 500 altre pubblicazioni periodiche.

Le raccolte della Fondazione sono specializzate, ma, a differenza di altre note biblioteche italiane che ad essa potrebbero essere paragonate, danno anche ampio spazio a quei campi del pensiero moderno che sono di importanza fondamentale per lo studioso di oggi, come la sociologia politica, l'econometria, la metodologia della ricerca economica e storica, i problemi dello sviluppo e del sottosviluppo, la teoria politica comparata, l'antropologia.

Altra caratteristica rara della biblioteca è la qualità delle sue raccolte di periodici, notevoli per l'arco di tempo da esse coperto, per la loro completezza ed un ordinamento che ne permette l'uso facile ed immediato. Le massime riviste economiche, storiche e politiche dei principali paesi sono complete dall'inizio (la raccolta dell'*Economist* di Londra, completa dal 1843, è la sola in Italia e una delle pochissime esistenti nel mondo).

La Fondazione ha così creato e messo a disposizione di tutti gli studiosi uno strumento di lavoro di alta qualità ed efficienza, come dimostrato dal numero rapidamente crescente di utilizzatori esterni, che si aggiunge all'uso fatto della biblioteca da parte dei ricercatori interni e che testimonia sempre di più la sua natura pubblica. Nel corso del 1977 è previsto un totale di oltre 6.000 ingressi, un aumento di circa il 90 per cento rispetto al 1975, e ciò nonostante la riapertura della Biblioteca nazionale di Torino. Si aggiunga che gli utilizzatori della biblioteca, sia interni che esterni, godono tuttora del privilegio insolito di poter sollecitare l'acquisto del materiale occorrente ai loro studi e di vedere rapidamente accolte le loro richieste dopo verifica della loro validità. Sembra quindi indubbio ai proponenti il carattere spiccato di essenziale servizio pubblico reso dalla biblioteca della Fondazione Einaudi in un campo in cui purtroppo molto rimane da fare nel nostro Paese. La Fondazione appare come un modello di attività tutta tesa al servizio della cultura.

Da sottolineare anche lo sviluppo dell'archivio, depositario delle carte (lettere e documenti) di Luigi Einaudi, delle quali circa 12 mila sono già consultabili, mentre un numero ben maggiore aspetta ancora la sua sistemazione. Non vi ha dubbio che nel suo complesso questo materiale è del più alto valore per la storia civile italiana dei primi 60 anni del secolo, e che l'aiuto dello Stato per il suo ordinamento è pienamente giustificato.

Da segnalare anche il successo dell'archivio della Fondazione nell'attirare — per la perspicacia e la modernità che presiedono alla sua attività — donazioni esterne in campi affini, tali da lasciare intravedere la formazione a Torino di importanti raccolte di materiali inediti sulla storia economica e politica italiana del XX secolo. Due di queste (Thaon di Revel, 5.000 carte; Francesco Saverio Nitti, 7.000 carte) sono già inventariate e consultabili e una terza (Rocca, parecchie migliaia di carte) è stata donata di recente.

Il problema chiave che deve essere affrontato dalla Fondazione è quello di mantenere negli anni a venire la continuità di sviluppo e la bontà dei servizi assicurati sino ad oggi. L'aumento dei costi per i nuovi acquisti, gli abbonamenti, le rilegature indispensabili è stato dell'80 per cento negli ultimi tre anni. Il bilancio globale della Fondazione per il 1977 si presenta con un *deficit* che è oggi previsto in circa 60 milioni, ma che supererebbe di molto i 100 milioni se le borse e gli acquisti della biblioteca fossero riportati ai livelli reali di cinque anni fa.

In conclusione, si tratta di assicurare la sopravvivenza efficace e duratura di un'iniziativa che si propone — pur in dimensioni più modeste — di avvicinarsi ai compiti e alle finalità delle grandi biblioteche universitarie anglosassoni, che hanno certamente costituito la base sulla quale è stato eretto il primato scientifico di questi Paesi negli ultimi cinquant'anni con tutte le conseguenze a livello culturale, politico ed economico che abbiamo dinanzi agli occhi.

3. *Le pubblicazioni.*

Il frutto di queste ricerche e attività, dal 1968 al 1976, è stato in parte reso pubblico direttamente dalla Fondazione attraverso le sue tre collane: i 9 volumi degli « Annali », i 21 volumi degli « Studi » e i 6 volumi degli « Scrittori italiani », per un totale di circa 18 mila pagine.

Gli « Annali » (di cui il decimo volume è in corso di preparazione) sono un periodico di larga diffusione internazionale, che accoglie saggi e ricerche di studiosi qualificati, lavori conclusivi dei propri borsisti, testi e documenti inediti, registri e cataloghi delle proprie collezioni archivistiche e librarie. Agli « Annali » si affianca la serie degli « Studi », destinata a divulgare i risultati di più ampie ricerche, gli atti dei convegni scientifici indetti dalla Fondazione, le opere di teoria economica o di storia politica, economica e sociale maturate nell'ambiente e grazie ai mezzi di studio messi a disposizione dalla Fondazione stessa.

La collana degli « Scrittori italiani di economia, politica e storia » si propone di offrire le testimonianze del pensiero politico ed economico italiano e le grandi sintesi storiche dal secolo XVI al XIX. L'intento è di rendere finalmente accessibili in veste critica rigorosa meditazioni dottrinali, progetti di riforme, analisi o teorie economiche, che costituiscono documenti significativi dell'evolvere delle idee politico-sociali nel nostro Paese. Spiccata priorità è riconosciuta, in questo programma, al rifacimento moderno della raccolta di Pietro Custodi, dedicata ai nostri economisti, che è vecchia ormai di oltre un secolo e mezzo.

Fra i collaboratori principali vengono ricordati i nomi di Aldo Agosti, Mauro Ambrosoli, Giovanni Assereto, Franco Bernabè, Norberto Bobbio, Franco Bonelli, Gian Mario Bravo, Giovanni Busino, Federico Caffè, Andrea Caizzi, Terenzio Cozzi, Giovanni De Luna, Riccardo Faucci, Luigi Firpo, Francesco Forte, Giorgio Gilibert, Richard M. Goodwin, Witold Kula, Dora Marucco, Robert Paris, Alessandro Passerin d'Entrèves, Carlo Pincin, Sergio Pistone, Ernesto Ragionieri, Rosario Romeo, Silvia Rota Ghibaudi, Myriam Rotondò, Massimo L. Salvadori, Salvatore Sechi, Giorgio Spini, Paolo Spriano, Sergio Steve, Leo Valiani, Alessandro Vercelli.

4. *Il contributo necessario.*

Il contributo dello Stato dovrebbe essere elevato ad almeno 300 milioni annui, tenuto conto dell'insieme della cospicua attività riassunta in precedenza, della riduzione di alcuni contributi privati e, infine, della perdita del potere d'acquisto della lira.

Visto che un calcolo prudenziale indica che già nel 1976 la Fondazione avrebbe dovuto ricevere dallo Stato più di 200 milioni di lire per far fronte alle spese soddisfatte con soli 100 milioni di lire nel 1968, la Fondazione dovrebbe poter contare su non meno di 300 milioni annui da parte dello Stato per far fronte ad equivalenti impegni nel prossimo decennio.

La Fondazione ha sempre provveduto alla sua amministrazione con criteri di estremo rigore e si può dire che i fondi pubblici ricevuti sinora siano stati tutti investiti sia in borse, sia nell'acquisto di libri e riviste che hanno oggi un valore di gran lunga superiore al loro costo. Su un personale di sole 16 unità, 12 lavorano in biblioteca, considerata a giusta ragione come fulcro delle attività della Fondazione. Ma l'inflazione in corso ha creato preoccupazioni che solo l'intervento del Parlamento può risolvere. È nell'interesse del Paese garantire il mantenimento ad un livello ottimale di un'istituzione che, per l'equilibrio con cui si esplicano le sue varie funzioni, si può dire unica in Italia nel campo in cui opera. Unica, come osserva la Fondazione stessa, « per il suo duplice carattere... di essere la sede di un eccezionale strumento di lavoro, la biblioteca; e di porsi come centro propulsore di ricerche svariate ma non disperse e tutte tese allo scopo di offrire ai giovani possibilità di studio al di fuori e al di là di quanto, nella situazione odierna, possa essere fornito dall'Università italiana ».

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

A modifica della legge 19 febbraio 1970, n. 60, a decorrere dall'esercizio finanziario 1977 è autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 300 milioni a favore della Fondazione « Luigi Einaudi » con sede in Torino, riconosciuta con decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1966, numero 94.

Tale contributo sarà iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali.

La Fondazione riferisce annualmente al Ministero per i beni culturali e ambientali sull'attività svolta, ad esso comunicando altresì il relativo rendiconto finanziario.

Art. 2.

Al maggiore onere di lire 200 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno 1977 si provvede mediante riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.